



LA LOTTA

Compagni ed amici!
Ricordatevi che "LA LOTTA"
vive del vostro aiuto.
Rinnovate l'abbonamento!
Fate abbonare amici e
simpatizzanti!
Diffondetela!

Fondatore A. COSTA - Settimanale imolese del Partito Socialista Italiano

DUE GIORNATE piene di significato

I sogni d'equilibrio dell'on. Pella vanno in questi giorni che corrono dall'11 al 15 dicembre. L'imobilismo si infrange contro l'urto pesante dei lavoratori. Giunge il tempo delle decisioni, non bastano più i sorrisi, le cortesi parole, il rispetto delle forme: occorre una politica nuova.

E' fuita definitivamente in questi ultimi mesi la speranza che tutto si accomodasse per la magra virtù dell'iniziativa privata. I milioni e milioni di lavoratori che scioperano dicono che i limiti di resistenza sono raggiunti. E la pesante voce miliarda di protesta rende ridicoli e vani i tentativi governativi di dipingere ancora ottimisticamente il futuro.

Non si può più continuare a governare l'Italia con i vecchi schemi pelli, mentre la crisi di tutta la società si fa più acuta, più profonda. L'inquietudine assale strati sempre nuovi di cittadini, dilagano lo scontento, la delusione, il disagio. La polemica invade lo stesso campo cattolico. Nel seno stesso del partito di maggioranza di odono voci reclamare una più coraggiosa politica sociale. L'unità sindacale stringe nella stessa lotta i lavoratori ieri divisi. E' in tutti la convinzione che non possiamo lasciare andare avanti l'opera di segregazione e degradazione della società. Occorre l'opera coraggiosa e coerente di una classe dirigente capace di arrestare l'imputridimento di un apparato statale invecchiato ed arrugginito, di combattere le strutturali monopolistiche, di eliminare le sopravvivenze feudali, di cancellare le vergogne della miseria e della fame.

Nessuno sarà più capace di fare dimenticare tutto questo col vecchio uso della retorica, come insegna il fallimento recente dell'attuale governo lanciatosi su tutte le strade. Non già c'è bisogno di declamazioni di amor patriottico, ma di opere patriottiche, di una sana politica nazionale.

Ora dinanzi agli scioperi il governo Pella mostra i suoi limiti, la sua arretratezza, la sua irrimediabile natura conservatrice e "qualificata". Eccolo tutto impegnato a minacciare nuove sanzioni agli statali, a ritirar fuori i vecchi progetti falliti come la legge-delega, a rifiutare di applicare il voto della Camera per la cancellazione delle punizioni inflitte ai pubblici dipendenti per gli scioperi precedenti. Eccolo fermo dinanzi alla volontà della Confindustria di non ascoltare le richieste, moderate ed umane, dei lavoratori. Eccolo immobile dinanzi al suo ristretto progetto di amnistia. Nell'inquietudine generale questo governo sembra che pensi che l'essenziale è di resistere senza cedere, come se si fosse dinanzi ad un'ondata passeggera e non dinanzi ad una profonda crisi in sviluppo.

Questo atteggiamento governativo di conservazione è unomicronico e assurdo. Nessuno potrebbe più reggerlo a lungo, perché non ha più senso mantenere in piedi un equilibrio economico-sociale che va a suo vantaggio di minoranze ristrette.

Noi salutiamo perciò le grandi forze del centro che si sono messe in azione, dagli statali ai parastatali, dai dipendenti comunali e degli enti locali ai lavoratori dell'industria, come le forze coscienti che cercano di scoprire il cerchio infernale dell'immobilità e della crisi. I lavoratori non compiono in questi giorni un'opera estrema, non cercano di minuire le basi della pacifica convivenza, non si lanciano ciecamente sulla via dell'inflazione, così come vorrebbero farci credere gli interessati progetti reazionari. Al contrario i lavoratori compiono un'altra azione patriottica chiedendo una nuova politica economica-sociale, basata su salari, stipendi, pensioni più civili ed umane.

Le minacce del governo si sponteranno fatalmente contro la volontà della nazione. Sono già spuntate dalla raggiunta unità dei lavoratori. E accanto ai lavoratori sarà il Parlamento, a tutela delle libertà costituzionali. Il diritto di sciopero resterà intatto e sacro per tutte le categorie. Noi diamo queste cose non per pura ostinazione, ma perché consapevoli di avere ragione, di sostenere una causa giusta. Come distendere una catena giusta. Come di persona, in ben peggiori rapporti di forza, per la lotta contro la legge-

truffa, così noi sentiamo di non poter perdere oggi la nuova battaglia in difesa dei diritti del lavoro. Ma la certezza maggiore è data dalla volontà di vittoria dei lavoratori. Se il governo si ostinerà nel suo atteggiamento, si aprirà anche per lui la via della crisi.

Le giornate dell'11 e 15 dicembre segnano il principio della fine per l'immobilismo governativo. Non sappiamo attraverso quali aziende, fra quanto tempo e come potremo giungere ad una politica aperta alle esigenze popolari ma sappiamo che si è cominciato a camminare verso essa, sospinti dall'azione della classe lavoratrice.

PER UNA POLITICA NUOVA i due grandi scioperi nazionali

Il fronte del lavoro è in movimento. Le organizzazioni sindacali, dopo aver avanzato per mesi, a volte per anni, le rivendicazioni più giuste ed umane, dopo aver visto frustrata non solo ogni possibilità di accordo, ma finanche di trattativa, sospinte dalle masse dei lavoratori, hanno deciso di riprendere l'azione sindacale diretta.

Due grandi scioperi nazionali sono stati proclamati; al primo hanno partecipato venerdì 11 i pubblici dipendenti di tutte le categorie; al secondo i lavoratori dell'industria. Sono decisioni indubbiamente gravi, ma che sono state prese dai dirigenti sindacali nella piena consapevolezza della responsabilità ad esse connesse.

Il ricorso all'arma estrema dello sciopero è giustificato, per i pubblici dipendenti, dal fatto che il Governo, dopo aver tergiversato per anni sulla richiesta di adeguamento degli stipendi al costo della vita, sulle rivendicazioni di miglioramenti e sulla esigenza del riordinamento, ha tentato di eludere ancora una volta tutte le rivendicazioni con la presentazione del progetto di legge-delega. E' giustificato, per i lavoratori dell'industria, dal fatto che la Confindustria, anche dopo la mediazione del Ministero del Lavoro, si è rifiutata nel modo più reciso di prendere comunque in considerazione le richieste sindacali.

Malgrado la chiarezza dei dati di fatto, è già in corso il tentativo

Si è così qualificata la politica di Pella

Quello che dopo il 7 giugno si precipitò come il problema dei problemi al momento politico italiano, la qualificazione politica del ministero Pella e la realizzazione di una nuova formula ministeriale capace di imprimere al paese una concreta politica rinnovatrice, sta avviandosi, in modo precipitoso a soluzione.

La logica delle cose, dopo il breve episodio elettorale di Trieste che servì a distrarre l'attenzione del paese dai problemi interni, scopre i segreti propositi della destra economica e politica, interna ed esterna alla D. C. e da, proprio di fronte alla grave prospettiva di una serie di scioperi nazionali al ministero Pella una palese qualificazione di destra.

Sulla soluzione Pella, nell'estate scorsa e dopo il fallimento degli esperimenti tentativi di De Gasperi e Piccioni di varare un ministero politico, si trovarono d'accordo le destre e i pariamenti, nella speranza che, nell'autunno e alle porte dell'inverno, fosse possibile ai vari partiti trarre le giuste conclusioni dal voto del 7 giugno e giungere alla definizione di una nuova concreta formula di governo.

L'appoggio della destra, monarchica o missina, e l'astensione delle sinistre, socialiste e comuniste, al ministero Pella significò una battuta d'arresto in attesa che il paese si orientasse decisamente o fosse possibile arrivare alla apertura a destra o alla apertura a sinistra.

Così la lotta si trasferì nel paese e riprese evidenza e concretezza i problemi interni, politici, economici, sociali. Le destre, nella speranza di spostare se posizioni destrorse l'opinione pubblica, ripresero l'offensiva dei licenziamenti e spuntarono sul dramma di Trieste. Le sinistre reagirono con calma e responsabilità, operando per creare nel paese una nuova maggioranza democratica capace di imporre al Parlamento l'apertura a sinistra.

Nello scontro toccava alla D. C., responsabile prima della situazione contraddittoria e confusa, proclamare le sue idee e i suoi propositi. E oggi, condizionando con la segreteria De Gasperi l'operato di Pella, in D. C. ha parlato chiaro: essa ha scelto l'apertura a destra e al è decisa per una maggioranza clerico-monarchica.

Da questa scelta è scaturita la opposizione del Governo all'assistenza per i reati politici e all'atteggiamento ricattatorio e minaccioso di Pella e Fanfani contro il progetto sciopero generale dei dipendenti dello Stato. Di tutto questo dobbiamo prendere atto e devono prenderne atto soprattutto i partiti minori, il socialdemocratico in testa, per precisare la loro posizione e per rilevare i loro propositi. Non è più questo tempo di alchimie o di chimere: è tornato ad essere tempo di lotta aperta fra coloro, che destra e la conservazione, che si propongono di rischiare il paese nel baratro aprirsico il 18 aprile 1948 e coloro, che, in nome della Repubblica e della Costituzione, vogliono andare avanti nel processo di democratizzazione del paese. Da quale parte prenderanno i partiti minori, posizione?

Quanto a noi socialisti, solidarizzando con il governo con gli statali in lotta, nel rinnoviamo il nostro impegno di continuare ad operare responsabilmente perché, proprio di fronte ai grossi problemi del lavoro e della vita del nostro popolo, sia possibile creare la nuova maggioranza democratica proposta dall'alternativa socialista.

Tanto più gravi, quindi, sono le responsabilità di quei ceti economici o di quei gruppi politici che, deliberatamente, esasperano i contrasti sociali ed impongono ai lavoratori la lotta più acanita per strappare quelle condizioni giuste ed umane di lavoro che la collettività dovrebbe ad essi pacificamente garantire.

La consegna è di russare

C'è una vecchia farsa dal titolo "La consegna è di russare". Essa, ai tempi della mia giovinezza, forse più esaltante ai tempi della mia intanza, era il cavallo di battaglia di una compagnia di giusti che nella stagione estiva veniva a recitare, in un teatro improvvisato all'aria aperta, nel rione di Novara dove son nato.

E nella vecchia farsa il protagonista era un attendente cui l'ufficiale superiore aveva dato l'ordine di dormire (o meglio di fingere di dormire e di russare a più non posso) ogni qual volta ciò si fosse reso opportuno per superare imbarazzanti situazioni. Il ricordo della vecchia farsa è ricomparso all'improvviso alla mia mente qualche giorno fa in occasione di uno dei tanti processi contro i diffusori di volantini propagandistici, non sottoposti alla preventiva autorizzazione della Questura. La questione è ormai annosa e nota a tutti. V'è un articolo, l'articolo 21 della nostra Costituzione che afferma il diritto di ogni cittadino « a manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione ». L'articolo aggiunge che la « stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni e censure ». Ciò detto, poiché la Costituzione è andata in vigore il 1.º gennaio 1948 e poiché siamo, nel 1953, all'uomo della strada sembrerà strano che chi in Italia diffonde il proprio pensiero senza averlo sottoposto alla preventiva autorizzazione della Questura (fra l'altro prescritta da una legge del 1931, emanata cioè in pieno regime fascista ed ai concetti di allora naturalmente ispirata) possa essere ancora attualmente per tale omissione perseguito e talvolta anche condannato. L'uomo della strada, nel suo buon senso, naturalmente ha ragione di stupirsi della cosa: non essendovi dubbio che l'ancor oggi pretesa autorizzazione preventiva della Questura per diffondere un «volantino» propagandistico od affiggere un manifesto è anacronistica e fa a pugni col preceetto costituzionale. Pur nonostante non più tardi di questo sabato è stata ancora possibile una condanna, sia pure a pochi giorni d'arresto, (ma non è l'essenza della pena che conta in una questione del genere) per diffusione di « volantini » non autorizzati.

La cosa che sembra paradossale è tuttavia dunque possibile. E chi protesta contro lo scempio della Costituzione si sente tranquillamente rispondere che le sue norme sono « programmatiche » e non « preletive »: in altre parole che nulla — o pressoché nulla — valgono finché si sia proceduto alla revisione e al coordinamento con esse delle precedenti leggi. L'affermazione per la verità viene fatta non a proposito di tutte le norme della Costituzione, ma se ne fa però un uso elastico e sufficiente per non applicare questa o quella norma costituzionale quando alle Autorità faccia comodo non applicarle.

Sabotaggio alla Costituzione? Praticamente, sì.

Esiste infatti una norma transitoria della nostra Carta Costituzionale che prescrive « la revisione e il coordinamento con la Costituzione entro un anno dalla sua entrata in vigore di ogni precedente legge che non sia stata ancora abrogata ». Non un anno, ma ben cinque, sono passati e quella revisione e quel coordinamento sono

— crediti di banco e acquisti collettivi.
— Sottosegnato di Produzione e Lavoro.
— costituzione di nuove cooperative;
— allargamento della base sociale (tutti gli iscritti nelle leghe di categoria, devono essere soci della cooperativa);
— costruzione delle giunte di intesa con i sindacati (provinciali e comunali);
— Sottosegnato Agricole — ripresa della lotta per le terre demaniali (rinnoio delle concessioni) già scadute, la richiesta della concessione di tutte le terre demaniali, abolizione della legge 21 gennaio 1949, n. 81;

— sviluppo della cooperazione contadina (nazionalizzazione dell'agricoltura, miglioramento attrezzature, meccaniche, estensione dei servizi ecc.);
— Per quanto riguarda invece i problemi di carattere generale intervenenti tutto il movimento cooperativo preparare un piano di lavoro per:
— la preparazione in varie zone o in esemp. comunale, di corsi di orientamento di carattere tecnico-a-

— credito di banco e acquisti collettivi.
— Sottosegnato di Produzione e Lavoro:
— costituzione di nuove cooperative;
— allargamento della base sociale (tutti gli iscritti nelle leghe di categoria, devono essere soci della cooperativa);
— costruzione delle giunte di intesa con i sindacati (provinciali e comunali);
— Sottosegnato Agricole — ripresa della lotta per le terre demaniali (rinnoio delle concessioni) già scadute, la richiesta della concessione di tutte le terre demaniali, abolizione della legge 21 gennaio 1949, n. 81;

— sviluppo della cooperazione contadina (nazionalizzazione dell'agricoltura, miglioramento attrezzature, meccaniche, estensione dei servizi ecc.);
— Per quanto riguarda invece i problemi di carattere generale intervenenti tutto il movimento cooperativo preparare un piano di lavoro per:
— la preparazione in varie zone o in esemp. comunale, di corsi di orientamento di carattere tecnico-a-

La consegna è di russare

C'è una vecchia farsa dal titolo "La consegna è di russare". Essa, ai tempi della mia giovinezza, forse più esaltante ai tempi della mia intanza, era il cavallo di battaglia di una compagnia di giusti che nella stagione estiva veniva a recitare, in un teatro improvvisato all'aria aperta, nel rione di Novara dove son nato.

E nella vecchia farsa il protagonista era un attendente cui l'ufficiale superiore aveva dato l'ordine di dormire (o meglio di fingere di dormire e di russare a più non posso) ogni qual volta ciò si fosse reso opportuno per superare imbarazzanti situazioni. Il ricordo della vecchia farsa è ricomparso all'improvviso alla mia mente qualche giorno fa in occasione di uno dei tanti processi contro i diffusori di volantini propagandistici, non sottoposti alla preventiva autorizzazione della Questura. La questione è ormai annosa e nota a tutti. V'è un articolo, l'articolo 21 della nostra Costituzione che afferma il diritto di ogni cittadino « a manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione ». L'articolo aggiunge che la « stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni e censure ». Ciò detto, poiché la Costituzione è andata in vigore il 1.º gennaio 1948 e poiché siamo, nel 1953, all'uomo della strada sembrerà strano che chi in Italia diffonde il proprio pensiero senza averlo sottoposto alla preventiva autorizzazione della Questura (fra l'altro prescritta da una legge del 1931, emanata cioè in pieno regime fascista ed ai concetti di allora naturalmente ispirata) possa essere ancora attualmente per tale omissione perseguito e talvolta anche condannato. L'uomo della strada, nel suo buon senso, naturalmente ha ragione di stupirsi della cosa: non essendovi dubbio che l'ancor oggi pretesa autorizzazione preventiva della Questura per diffondere un «volantino» propagandistico od affiggere un manifesto è anacronistica e fa a pugni col preceetto costituzionale. Pur nonostante non più tardi di questo sabato è stata ancora possibile una condanna, sia pure a pochi giorni d'arresto, (ma non è l'essenza della pena che conta in una questione del genere) per diffusione di « volantini » non autorizzati.

La cosa che sembra paradossale è tuttavia dunque possibile. E chi protesta contro lo scempio della Costituzione si sente tranquillamente rispondere che le sue norme sono « programmatiche » e non « preletive »: in altre parole che nulla — o pressoché nulla — valgono finché si sia proceduto alla revisione e al coordinamento con esse delle precedenti leggi. L'affermazione per la verità viene fatta non a proposito di tutte le norme della Costituzione, ma se ne fa però un uso elastico e sufficiente per non applicare questa o quella norma costituzionale quando alle Autorità faccia comodo non applicarle.

Sabotaggio alla Costituzione? Praticamente, sì.

Esiste infatti una norma transitoria della nostra Carta Costituzionale che prescrive « la revisione e il coordinamento con la Costituzione entro un anno dalla sua entrata in vigore di ogni precedente legge che non sia stata ancora abrogata ». Non un anno, ma ben cinque, sono passati e quella revisione e quel coordinamento sono

— credito di banco e acquisti collettivi.
— Sottosegnato di Produzione e Lavoro:
— costituzione di nuove cooperative;
— allargamento della base sociale (tutti gli iscritti nelle leghe di categoria, devono essere soci della cooperativa);
— costruzione delle giunte di intesa con i sindacati (provinciali e comunali);
— Sottosegnato Agricole — ripresa della lotta per le terre demaniali (rinnoio delle concessioni) già scadute, la richiesta della concessione di tutte le terre demaniali, abolizione della legge 21 gennaio 1949, n. 81;

— sviluppo della cooperazione contadina (nazionalizzazione dell'agricoltura, miglioramento attrezzature, meccaniche, estensione dei servizi ecc.);
— Per quanto riguarda invece i problemi di carattere generale intervenenti tutto il movimento cooperativo preparare un piano di lavoro per:
— la preparazione in varie zone o in esemp. comunale, di corsi di orientamento di carattere tecnico-a-

ancora in linea generale di là da venire. In altre parole si è dormito.

E soltanto per questo sono scaturite e scaturiranno ancora per un pezzo, se si continuerà a durire le conseguenze parossiali del tipo di quella sopra accennata.

Non c'era comunque da stupirsi che i vari governi De Gasperi dormissero su un tema così importante; in fondo il sonno giovava loro. Ma poi ci sono state le elezioni del 7 giugno, c'è stata la grande protesta del popolo contro la legge «truffa». De Gasperi è caduto ed il suo successore Pella si è affrettato nelle sue dichiarazioni a condannare la legge elettorale già dal popolo condannata. Sembrava che se proprio non una sveglia, almeno... uno sveglia non avesse... invece più di 6 mesi son passati e tutto... luce. E per tanto la legge esiste ancora.

Avevamo accolto se non con fiducia almeno con qualche speranza il governo Pella — in quanto rappresentava una frattura del regime che i sistemi De Gasperi-Scelba andavano instaurando — ma sul grosso dei problemi sociali ed economici che urgono per la salvezza d'Italia e che noi socialisti abbiamo cento ma mille volte messi in evidenza, notiamo ancora la tendenza a dormire. E i mesi passano col problemi insoluiti (perché non sono le parole che contano, ma i fatti, e i fatti non si vedono o se ne vedono troppo pochi).

Raccogliendo le estreme risorse del nostro ottimismo ed il sforzo di sperare ancora. Ma temiamo fortemente.

Il grande sciopero unitario dei lavoratori dell'industria

Il discorso del comp. On. LIZZADRI alla Casa del Popolo

Martedì 15 u. a tutti i lavoratori dell'industria sono scesi in sciopero contro l'attuale gestione padronale.

Potremmo dire che questo sciopero unitario supera molti altri per le adesioni raccolte. Infatti, come in tutta Italia, quasi ad Imola si può dire che lo sciopero è stato totale, il 90% dei lavoratori operai, impiegati e tecnici non si sono presentati al lavoro.

Le richieste degli statali sono giuste

ADEGUAMENTO PEREQUAZIONE CONGLOBAMENTO

Il compagno Onorevole Lizzadri, segretario della C.G.I.L., nel grande comitato tenuto nella Casa del Popolo, ha riaffermato l'impegno di tutti i lavoratori a continuare il lotta.

L'on. Lizzadri ha sottolineato come i lavoratori siano stati costretti alla lotta dalla incompiuta padronale che oggi, attraverso l'opera di appoggio governativo...

A proposito di imposta di famiglia e Consigli Tributari

Avvenimento che costituisce la prima di lavoro... nella prossima...

Prima di essere associazione è fra quelle che hanno conigliato...

Un'altra novità dell'Associazione è che estende i contributi...

Se per tanto in scrivente ha considerato il Socio che non si ritenesse...

Avanti, compagni! Portiamo nuove forze al Partito, nuovi giovani e nuove donne...

A parte ciò, che offre «Civis» al con-

tribuzione che si riduca di discutere il proprio emendamento...

La recente Associazione, con buona pace dei sig. «Civis»...

Facendo in tal modo rittiene del resto di adempiere alla funzione...

Una Mostra ed una pubblicazione

Per interessamento del Circolo artistico «Filò» di Ferrara...

Giudizi di autorevoli critici sul pittore Margotti, a Milano

Sulla pittura del cosiddetto pittore Amadeo Margotti...

Il quotidiano «LA NOTTE» apprende, a sua volta, in data 9-10 dicembre...

Il quotidiano «LA NOTTE» apprende, a sua volta, in data 9-10 dicembre...

Il quotidiano «LA NOTTE» apprende, a sua volta, in data 9-10 dicembre...

Circolo ANDREA COSTA

IMOLA - Viale P. Galeati n. 6 - Tel. 20 e 72

Gli amici della «LOTTA»

Table with names and amounts: Calzani Giovanni per servizi auguri...

Totale L. 140,30

Caso di Riposo per inabili al lavoro

Fam. Campagnoli in m. di Maria Giannelli ved. Palloni...

La Famiglia BUSCAROLI addolorata per il grave lutto...

ANTONIO ringrazia commossa il Prof. Pelà, il Dott. Croci...

La moglie Pasquali Ginetta unitamente ai figli...

ZANARINI ENRICO ringrazia commosso tutti coloro che hanno preso parte...

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile. Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola

«LA PACE»

Via Gradisca 12 - Tel. 865192 - ROMA

Autoscuola Franceschelli

VIA CAIROLI, 34 IMOLA

Prima di fare i vostri acquisti VISITATE

OROLOGERIA OREFICERIA nicoli

Un ricco assortimento in orologeria vi attende...

DoI. ALVARO PATUELLI

gli Assistente Clinica Oculistica di Bologna

Prof. DoI. TITO GUERRIERI

Libero Docente Università Bologna

DoI. Ante Baroncini

Medico Chirurgo Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO PRIMAIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI PER Chirurgia generale - Ginecologia

Prof. DoI. NICOLA TEDESCHI

ha trasferito il suo ambulatorio dalla Casa di Cura «Valsalva»

DoI. GUIDO PIFFERI

SPECIALISTA MALATTIE ORECCHIO NASO GOLA

DoI. F. CAMPAGNOLI DENTISTA-SPECIALISTA

Chirurgia orale - Correzione dell'estetica boccale

ARTRITI - REUMATISMI - SCIATICA - NEURITI

CURE NATURALI del DoI. A. PESCE

Ditta PADOVANI GIOVANNI

Antraciti primarie - Coke metallurgico di Marghera e Coke tenero

ATTENZIONE!

La Ditta ALBERTO GOLINELLI

Pellicceria PIETRO PALLONI

Vasto assortimento PELLI per guarnizione

OLIVIERO

Nuovo cuoco dell'Albergo Ristorante Bar TURISMO

C.A.P.R.I.

TUTTI I COMBUSTIBILI Legna - Carbone Coke - Antraciti primarie

In pieno sviluppo la campagna di lesseramento 1954

30 nuovi compagni entrano al Partito

Donne di Imola e inserite nella Carta dei Diritti della Donna...

Moto Club Imola

Presieduta dal Signor Santandrea e allo presenza di un gran numero di Soci...

Grande manifestazione di Pensionati

Sabato, 19 dicembre alle ore 14,30 avrà luogo, nel salone della Casa del Popolo...

Al Consiglio della Donna Imolese

Lunedì sera, 14 c. m., in una saletta della Casa del Popolo...

CINEMA-TEATRO «MODERNISSIMO» - Imola

OGGI: Arriva Fra' Cristoforo LUNEDÌ: LA SCERIFFA

Lutto socialista

Il giorno 13 c. m. è deceduto il compagno Buscaroli Antonio...

TIRO A VOLO

Tiro Gastronomico al Piccione e Optional di L. 33.000

Tiro Gastronomico al Piccione e Optional di L. 37.500

CLASSIFICA: 11 a pari merito: Roberto Galeati di Bologna...

Grandioso film al Modernissimo

Sabato 20 Dicembre al Cinema Modernissimo la «Libertas Film»...

COSACCHI del KUBAN

Nelle rigogliose steppe del Kuban, in una ineguagliabile sintonia di colori...

Reclami cittadini

L'enorme traffico che si svolge in via Venturini...